

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 17.00 CADERO S. MESSA

MARTEDI' ORE 8.45 S. MATERNO ROSARIO E S. MESSA

MERCOLEDI' ORE 15.00 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA A S. SEBASTIANO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA E ADORAZIONE

GARABIOLO ORE 17.00 S. MESSA

VENERDI' ORE 17.00 S. STEFANO

SABATO GARABIOLO ORE 16.45 S. MESSA ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

DOMENICA ORE 9.45 S. MARTINO S. MESSA ORE 11.15 S. STEFANO

ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Vivano sicuri coloro che ti amano, Signore
- M.** Benedetto il Signore che libera i suoi amici
- M.** La legge del Signore è tutta la mia gioia
- G.** Il Signore dà gioia al suo consacrato
- V** Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione
- S.** Si proclamino a tutti i popoli la salvezza del Signore



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

27 GIUGNO—4 LUGLIO

IN CERCA DI LUCE

<< Il Vangelo di Giovanni di questa domenica (cfr 12,33-50) ci fa vedere l'intimità che c'era tra Gesù e il Padre. Gesù faceva quello che il Padre gli diceva di fare. E per questo dice: «Chi crede in me non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato» (v. 44). Poi precisa la sua missione: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (v. 46). Si presenta come *luce*. La missione



di Gesù è illuminare: la luce. Lui stesso ha detto: «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12). Il profeta Isaia aveva profetizzato questa luce: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (9, 1). La promessa della luce che illuminerà il popolo. E anche la missione degli apostoli è portare la luce. Paolo lo disse al re Agrippa: «Sono stato eletto per illuminare, per portare questa luce – che non è mia, è di un altro – ma per portare la luce» (cfr At 26,18). È la missione di Gesù: portare la luce. E la missione degli apostoli è portare la luce di Gesù. *Illuminare*. Perché il mondo era nelle tenebre.

la luce che fa vedere le cose come stanno,

Ma il dramma della luce di Gesù è che è stata respinta. Già all'inizio del Vangelo, Giovanni lo dice chiaramente: «È venuto dai suoi e i suoi non lo accolsero. Amavano più le tenebre che la luce» (cfr Gv 1,9-11). Abituarsi alle tenebre, vivere nelle tenebre: non sanno accettare la luce, non possono; sono schiavi delle tenebre. E questa sarà la lotta di Gesù, continua: illuminare, portare la luce che fa vedere le cose come stanno, come sono; fa vedere la libertà, fa vedere la verità, fa vedere il cammino su cui andare, con la luce di Gesù.

Paolo ha avuto questa esperienza del passaggio dalle tenebre alla luce, quando il Signore lo incontrò sulla strada di Damasco. È rimasto accecato. Cieco. La luce del Signore lo accecò. E poi, passati alcuni giorni, con il battesimo, riebbe la luce (cfr At 9,1-19). Lui ha avuto questa esperienza del passaggio dalle tenebre, nelle quali era, alla luce. È anche il nostro passaggio, che sacramentalmente abbiamo ricevuto nel Battesimo: per questo il Battesimo si chiamava, nei primi secoli,



Bartolomé Estéban Murillo, Conversione di S. Paolo, Museo del Prado, Madrid

la *Illuminazione*, perché ti dava la luce, ti “faceva entrare”. Per questo nella cerimonia del Battesimo diamo un cero acceso, una candela accesa al papà e alla mamma, perché il bambino, la bambina è illuminato, è illuminata.

Gesù porta la luce. Ma il popolo, la gente, il suo popolo l’ha respinto. È tanto abituato alle tenebre che la luce lo abbaglia, non sa andare... (cfr Gv 1,10-11). E questo è il dramma del nostro peccato: il peccato ci acceca e non possiamo tollerare la luce. Abbiamo gli occhi ammalati. E Gesù lo dice chiaramente, nel Vangelo di Matteo: “Se il tuo occhio è ammalato, tutto il tuo corpo sarà ammalato. Se il tuo occhio vede soltanto le tenebre, quante tenebre ci saranno dentro di te?” (cfr Mt 6,22-23). Le tenebre... E la conversione è passare dalle tenebre alla luce.

quali sono le cose che accecano?

Ma quali sono le cose che ammalano gli occhi, gli occhi della fede? I nostri occhi sono malati: quali sono le cose che accecano? I vizi, lo *spirito mondano*, la *superbia*. I vizi che “ti tirano giù” e anche, queste tre cose – i vizi, la superbia, lo spirito mondano – ti portano a fare società con gli altri per rimanere sicuri nelle tenebre. Noi parliamo spesso delle mafie: è questo. Ma ci sono delle “mafie spirituali”, ci sono delle “mafie domestiche”, sempre, cercare qualcun altro per coprirsi e rimanere nelle tenebre. Non è facile vivere nella luce. La luce ci fa vedere tante cose brutte dentro di noi che noi non vogliamo vedere: i vizi, i peccati... Pensiamo ai nostri vizi, pensiamo alla nostra superbia, pensiamo al nostro spirito mondano: queste cose ci accecano, ci allontanano dalla luce di Gesù.

Ma se noi iniziamo a pensare queste cose, non troveremo un muro, no, troveremo un’uscita, perché Gesù stesso dice che Lui è la luce, e anche: “Sono venuto al mondo non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo” (cfr Gv 12,46-47). Gesù stesso, la luce, dice: **“Abbi coraggio: lasciati illuminare, lasciati vedere per quello che hai dentro, perché sono io a portarti avanti, a salvarti. Io non ti condanno. Io ti salvo”** (cfr v. 47). Il Signore ci salva dalle tenebre che noi abbiamo dentro, dalle tenebre della vita quotidiana, della vita sociale, della vita politica, della vita nazionale, internazionale... Tante tenebre ci sono, dentro. E il Signore ci salva. Ma ci chiede di *vederle*, prima; avere il coraggio di vedere le nostre tenebre perché la luce del Signore entri e ci salvi.



Non abbiamo paura del Signore: è molto buono, è mite, è vicino a noi. È venuto per salvarci. Non abbiamo paura della luce di Gesù.

PARROCCHIA, COMUNITA’: VERA SOLO SE.....

.... Le persone che credono condividono una storia: quella della fede in Gesù Cristo, unico riferimento e guida.

ERANO ASSIDUI ALL’INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI



<< *In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest’incarico. (Atti 6,1-7)*

Man mano passa il tempo, il numero di coloro che rispondono all’annuncio del Vangelo aumenta. Il contatto con gli Apostoli, la loro testimonianza della grandezza di Gesù, per il quale sono pronti a donare la vita, la loro disponibilità e attenzione verso coloro che sono nel bisogno (le guarigioni) li rende credibili e contagiosi. Ma all’ aumentare del numero, aumentano anche le problematiche e i contrasti. Sorge il bisogno di chiarire i ruoli che ognuno deve assumersi. Sono gli Apostoli che intervengono a proporre una soluzione perché sanno cosa vuol dire comunità . Non è tanto una loro decisione di comodo, ma di una decisione che nasce dall’ averla vissuta con Gesù. E’ Lui che li guida. Una comunità si assume delle responsabilità. le vedove e coloro che sono in difficoltà vanno aiutati: occorre che qualcuno si prenda cura di loro. E gli



Apostoli? **Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».** E’ il loro compito. E’ dall’annuncio e dalla preghiera che nasce e si sviluppa la comunità. La familiarità con il risorto è indispensabile per trasmettere la volontà di Dio. C’è un papa (Pietro), Gli Apostoli (vescovi) e coloro che sono mandati in tutte le parti del mondo conosciuto per annunciare la salvezza, per aiutare a conoscere Gesù che guida verso la verità della vita.

Oggi c’è un papa, ci sono i vescovi, ci sono i preti. Che compito hanno? Annunciatori di Gesù e costruttori di comunità secondo il criterio di Gesù e non loro.

Nel prossimo settimanale: **chi è il prete in un paese? Cosa è chiamato a fare? Con quale spirito?**

“RAGGI DI SOLE”
(di Riccardo D. E Christian)

In oratorio c'è un centro estetico ... ! Non è un vero e proprio centro estetico... è un gioco che fa un gruppo di bambine. Questo centro si chiama “Raggi di sole” e propone: massaggi, tatuaggi e pettinature. Il capo di Raggi di sole è Serena, mentre le addette a pettinature, appuntamenti e massaggi sono Sara e Romina. Tante altre bambine, poi, ci “lavorano” come: Rachele, Eva, Nika, Chloe, Viola e tante altre.

Dove si trova questo luogo? Si trova lungo la parete del bar. Le bambine per le loro attività usano le panche e le sedie, sulle quali appoggiano anche slime, una clessidra e degli anti-stress. Un'altra attività divertente è realizzare unghie finte con le etichette per i libri e i quaderni! Dopo averle applicate, si colorano coi pennarelli del colore scelto dalla “cliente”. Al muro, le addette di Raggi di sole hanno appeso un cartellone con le regole, l'elenco delle attività, addetti; ci sono anche dei posti extra per gli animatori! Questo gioco viene fatto quando c'è il capo (Serena) e al mattino appena aprono, alle 9.00. Queste attività sono tutte gratis! E questo è tutto!



Mattia R. intervista

MARCO

Cosa vorresti fare da grande?

Il calciatore.

Ti piacerebbe vivere in un altro posto oltre a Maccagno?

In California!

Dove vorresti abitare da grande?

In una villa.

Cosa ti sta piacendo di più dell'oratorio?

Il giocone nella Maccagno vecchia e la gita a Brebbia.



Riccardo “piccolo” intervista
FILIPPO C.

Quanti anni hai?

Nove e mezzo

Che lavoro vuoi fare da grande?

Il calciatore.

Qual è il tuo animale preferito?

Il ghepardo.

Chi è il tuo cantante preferito?

Rovazzi.

L'anno scorso c'eri all'oratorio?

No.

Che squadra tifi?

Inter.

4 LUGLIO FESTA DI MONTEVENERE

Il nostro piccolo pellegrinaggio

A piedi al Santuario di Re, a piedi al Santuarietto di Monteverene, dove anche lì c'è una Mamma che veglia sulla nostra vita.

ORE 11.00 S. MESSA E BENEDIZIONE

COLAZIONE AL SACCO

POMERIGGIO INSIEME IN AMICIZIA

14 novembre 2021
Messaggio di papa Francesco per

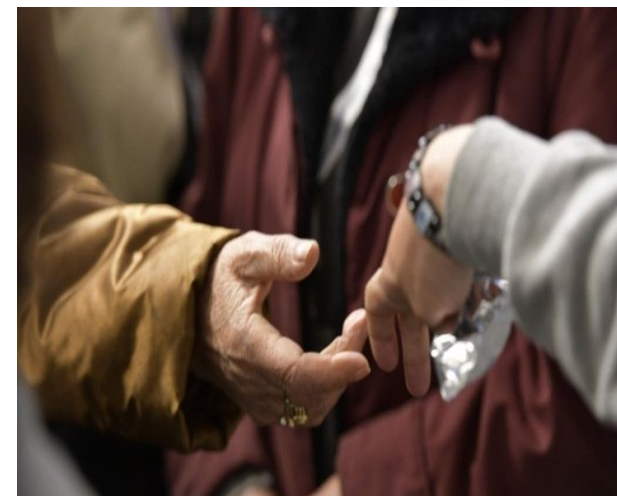
V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI» (MC 14,7)
(seguito del precedente settimanale)

<< Il volto di Dio che Gesù rivela è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. **Non troviamo Gesù quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere.** Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).



I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che



Dio vuole comunicarci attraverso di loro. **Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso.** Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo

Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un’abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l’emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l’inclusione sociale necessaria. D’altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. **L’elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura.** La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

LA GAZZETTA DELL'ORATORIO

INTERVISTA AGLI ANIMATORI DANIELE E ZENO (di Samuele)



Quest'oggi i due intervistati sono due animatori di nome Daniele e Zeno. Questi due ragazzi sono amici, hanno la stessa età e sperano di concludere gli studi senza essere bocciati. Oltre a essere molto amici, Daniele e Zeno mi sono parsi anche molto socievoli visto che hanno deciso di fare gli animatori e di andare all'oratorio per socializzare con gente nuova. La loro passione comune è il calcio, sport a cui sono particolarmente dediti. Sono due ragazzi con pregi e difetti, come tutti del resto.



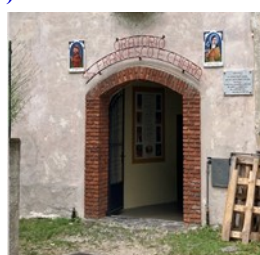
Secondo Zeno questo oratorio è per tutti i palati; il giudizio di Daniele, invece, seppur semplice, è più dettagliato, dal momento che da bambino vi partecipava anche lui: «Alcuni laboratori sono ben fatti, altri forse devono migliorare un po' dal punto di vista organizzativo, ma di certo non sarei mai tornato qui se non mi fosse piaciuto».

Daniele e Zeno fanno del loro meglio tutti i giorni e svolgono il loro compito con discrezione!

UNA GIORNATA ALL'ORATORIO (di Giorgia, Sara, Emma)



Le giornate all'oratorio sono simili tra loro: l'accoglienza al mattino è dalle 7.30 alle 9.00. Si gioca fino a quando si va ai vari laboratori, che sono: addestramento cani, orto, falegnameria, “inviati speciali” (ovvero il giornalino che state leggendo!), compiti, teatro e altro. Tornati dal laboratorio, abbiamo ancora del tempo libero fino a quando c'è il pranzo.



A pranzo, il lunedì e il venerdì (giorno in cui facciamo le gite) ci portiamo il pranzo al sacco, mentre gli altri giorni mangiamo della pasta in oratorio (in bianco o rossa). Dopo aver man-

giato, si torna in oratorio per altro tempo libero, finché si va in Salone Piero Monaco per ballare.

Quando abbiamo finito, i ragazzi dalla classe 5^a elementare in su vanno in chiesa e quando tornano si fa il giocone. Il giocone si tiene in oratorio e nel paese vecchio. Il giocone viene seguito dalla merenda che si prende in oratorio con una tessera su cui sono caricati 5 € e con cui si possono comprare i seguenti cibi: cono gelato cioccolato e vaniglia, cono all'amarena, ghiaccioli, patatine, pane e nutella, bibite, granita (Coca-Cola e menta). Il venerdì non siamo in oratorio, ma in gita! Camminiamo in diversi posti molto belli, stiamo lì per un po' e poi torniamo. Questa è una giornata in oratorio!

IL BELLO DEL PING PONG (di Mattia e Marco)

Al campetto, quando non si fanno le attività previste, i bambini e gli animatori possono giocare a ping pong, un gioco veloce e reattivo. Quasi sempre le partite si svolgono con la modalità “giro” perché ci sono tante persone, ma ci sono anche altre modalità, come “1 contro 1”. La cosa più bella è quando riesci a fare punto e sei fiero di te!



DIETRO LE QUINTE di Giorgia, Sara e Emma

Vi siete mai chiesti come è stato scritto questo giornalino? Con questo articolo ve lo spiegheremo! Abbiamo iniziato facendo delle brevi interviste tra di noi, a coppie, per poi passare ad intervistare animatori e persone che aiutano in oratorio. Come abbiamo intervistato queste persone? Sono state poste cinque domande sulle loro passioni e hobby, seguendo soprattutto le famose cinque “W”: Who (chi)? What (cosa)? Where (dove)? When (quando)? Why (perché)? Alla fine del laboratorio ci hanno chiesto di descrivere una “tipica giornata” in oratorio (che potete leggere in questo giornalino) e infine eccoci qui a scrivere un articolo su come abbiamo realizzato la gazzetta dell'oratorio! Vi salutiamo e speriamo che questo giornalino vi abbia fatto scoprire cose in più sull'oratorio!

L'ANGOLO DEL SORRISO di Riccardo e Cristian



-Cosa dice una foglia di basilico al grana?
-Ti pesto!!

-Cosa dice uno scheletro all'altro?
-Siamo amici per la pelle!

Dove vive Babbo Natale?
-A casa sua!

Due topi vanno al cinema. Uno chiede all'altro:
-C'è molta gente?

No, solo quattro gatti

